

OLYMPEKed: Beijing-Torino Design Studio 2008
Trasformazione di un sito olimpico in parco extraurbano

di Francesca Diano

Relatore: Pierre-Alain Croset

Correlatori: Gustavo Ambrosini, Michele Bonino e Simonetta Pagliolico

Il progetto sviluppato per la tesi non è altro che la conclusione di un iter progettuale avuto inizio in occasione del workshop “OLYMPEKed: Beijing-Torino Design Studio – a study on Beijing olympic venues redevelopment”. Scopo del workshop, avuto luogo grazie alla collaborazione tra il Politecnico di Torino e la Tsinghua University di Pechino, è stato trovare dei diversi riutilizzi per quattro dei maggiori siti olimpici da parte di quattro gruppi formati da studenti italiani e cinesi.

Nel mio caso il sito in analisi è stato il campo di canoa e kayak di Shunyi: l'area, a nord est della città di Pechino, è inclusa nel territorio della città di Shunyi, punto nodale nello sviluppo territoriale ed economico della capitale.

L'iter progettuale è avvenuto secondo tre fasi:

1. individuazione delle problematiche del sito e sviluppo di uno degli scenari possibili (workshop)
2. ricerca sul tema del giardino cinese (saggio di ricerca)
3. progettazione del parco e sviluppo di un edificio nel dettaglio (tesi)

Per quanto riguarda la fase del workshop si è prodotta una soluzione a larga scala che potesse trasformare il grande problema dell'acqua nel sito in una risorsa e rendesse l'area fruibile non solo dagli atleti ma anche dalla popolazione sia di Shunyi che di Pechino.

Il sito si è trasformato così in un grande parco lineare che raccoglie centri sportivi ed aree ricreative, il tutto integrando il costruito nella natura. Il cardine del progetto è la trasformazione di uno dei due bracci del campo di canoa in una zona di depurazione e di stoccaggio dell'acqua piovana raccolta durante i mesi estivi: il progetto originale infatti prevedeva l'utilizzo dell'acqua della falda acquifera di Pechino, depauperando così la città di una grande risorsa. L'acqua così raccolta diventa la fonte idrica di tutto il sito, che si trasforma in area autonoma dal punto di vista idrico, utilizzabile anche dai villaggi limitrofi.



Masterplan

Durante la seconda fase sono stati analizzati il giardino cinese classico e la sua influenza in occidente nei secoli fino alla contemporaneità.

A partire da questa analisi si è poi sviluppata la terza fase: il giardino lineare ipotizzato nella fase di workshop si è delineato come connubio tra il paesaggio della tradizione locale (boschivo, fluviale ed agricolo) e quello dei giardini classici cinesi imperiali e privati.

Nel dettaglio è stata progettata l'area di copertura delle cisterne che diventa non solo zona funzionale ma anche paesaggio vero e proprio: la sua superficie curva muove ed articola il paesaggio su diversi livelli calpestabili.

La copertura viene inoltre interrotta da alcune aree edificate che si inseriscono al di sotto della stessa: gli edifici, in accordo con la tradizione e con la necessità di integrazione, diventano parte integrante del paesaggio.



Sezione longitudinale attraverso le cisterne che ricoprono uno dei due bracci del campo

Il progetto degli edifici è stato dunque un unicum con quello del parco: questi sono stati pensati come occasioni per creare non solo degli spazi funzionali, ma anche viste particolareggiate su alcuni dettagli dei giardini o delle cisterne.

In accordo con questa necessità, lo spazio è stato articolato seguendo e rivedendo i rapporti tra pieni e vuoti tanto cari alla tradizione orientale realizzando così un fluire tra zone aperte e zone chiuse, spesso interscambiabili tra loro; inoltre i setti portanti degli edifici sono trattati come delle vere e proprie quinte sceniche che, a seconda della loro posizione e rotazione, lasciano intravedere o immaginare gli scenari retrostanti. Gli edifici e le cisterne assumono anche un significato simbolico essendo una rilettura degli elementi considerati alla base della vita: l'acqua e le rocce.



Vista degli edifici verso est

Infine è stata eseguita una sperimentazione presso la ditta Buzzi volta alla produzione di una piastrella in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa nei cui alvei è stata piantata dell'erba. Queste piastrelle sono state così pensate per creare un'alternativa ai tetti giardino cercando una soluzione di rapida posa, versatile e che consentisse una facile manutenzione.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Francesca Diano: francesca.diano@gmail.com